

» Stefano Zamagni

## «Giusto coinvolgere i contribuenti Ma con le email non si va lontano»

ROMA — «In realtà qualsiasi persona, anche superficiale, può inviare una mail al governo. Ci vuole un attimo. E non devi neanche fornire argomenti a sostegno della tua proposta... Ma io dico che serve ben altro livello di partecipazione per provare a risolvere i problemi». Il professor Stefano Zamagni, ordinario di Economia politica a Bologna, autore con Luigino Bruni di un saggio che si intitola *Economia civile* già tradotto in 5 lingue, e presidente dell'Agenzia per il Terzo settore, non è proprio entusiasta della «democrazia diretta» non più filtrata dai partiti politici e incanalata nel rapporto tra il singolo cittadino e l'amministrazione: «Gli strumenti di quella che gli anglosassoni chiamano *politica del privato* io li ritengo molto pericolosi perché preparano la strada alle invidie, alle gelosie, alle delazioni. In una parola, al populismo con tutto quel che comporta».

**Quindi, con la crisi dei partiti tradizionali, è venuto meno quel collante che ora si vorrebbe sostituire con le consultazioni dirette dei cittadini. Funzionerà la nuova formula?**

«Da tempo propongo il modello della democrazia deliberativa. I cittadini devono essere coinvolti, ma non in questa maniera. Piuttosto devono essere consultati con i cosiddetti forum deliberativi che sono rigidamente regolamentati e che prevedono anche l'obbligo di motivare le proprie proposte sull'esempio di quanto avviene in molti Paesi del Nord. In quel caso il cittadino ci mette la faccia, il tempo e la riflessione. È un altro impegno rispetto a quello di mandare una mail che non responsabilizza. Anzi, così inciti i cittadini a fare la spia e la delazione. Io, dunque, questa scelta non l'avrei fatta perché noi dobbiamo passare dalla democrazia competitiva alla democrazia deliberativa anche se sui forum in Italia ancora non abbiamo una legge».

**Dunque il comportamento civico e virtuoso del singolo deve essere canalizzato?**

«Se questi comportamenti non sono canalizzati dopo un po' uno si disamora. Questo è il motivo per cui io difendo il civile, perché bisogna far capire che non esiste soltanto il pubblico o il privato, come si continua a sostenere. Ma ci sono il pubblico, il privato e il civile. Sono tre le sfere che reggono la società. E il civile serve a tenere la coesione».

**Il civile vuol dire soprattutto Terzo settore?**

«Il civile vuol dire tutta quella rete di organizzazioni, non profit, Onlus, fondazioni che non sono né pubbliche né

private. Stiamo parlando di 7 milioni di italiani iscritti ad un'associazione: le Acli, l'Arci,

Wwf, Legambiente, Avis...le Onlus. Questo è il network civile: non sono privati, non sono imprenditori. Sono cittadini che partecipano e per questo dico che dobbiamo arrivare alla costituzionalizzazione del civile».

**Come in Germania.**

«Come in Germania dove c'è un reticolato civile che neanche immaginiamo. La Caritas tedesca è la prima "azienda" del Paese con 400 mila addetti. Tutti volontari».

**Facciamo un esempio di democrazia deliberativa, professore.**

«Sono di ritorno da Rimini dove per 2 anni 400 cittadini di tutte le professionalità hanno lavorato gratis al cosiddetto piano strategico della città che è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale. Adesso quel piano lo sta facendo anche il Comune di Bologna. Ma questa metodologia l'abbiamo già vista a Trento, a Venezia, a La Spezia, a Siena».

**I forum deliberativi danno l'immagine di una sorta di Parlamento diffuso sul territorio. Non è rischioso?**

«Sì, l'immagine è questa però le leggi, poi, le fa sempre il Parlamento...».

**Però se 100 Forum arrivano alla stessa conclusione su un determinato problema...**

«Al Parlamento converrebbe tenerne conto».

**Quindi, cosa consiglierebbe ai singoli che diligentemente si mettono davanti a un computer per inviare una mail al governo o al proprio Comune?**

«Consiglierei loro di iscriversi a una associazione per concorrere realmente alla democrazia deliberativa sperando che presto arrivi anche in Italia una legge ad hoc sui forum».

**Dino Martirano**

[dmartirano](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I cittadini devono essere consultati con dei forum regolamentati**

